

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del processo, che si sta svolgendo a Roma davanti alla I Corte di Assise per l'omicidio di Marta Russo avvenuto all'Università di Roma, « la Sapienza », nel maggio 1997, era stato nominato perito balistico della procura il dottor Martino Farneti, esperto della Polizia Scientifica, perito di fama internazionale che si è occupato, tra gli altri, anche dell'omicidio del generale Dalla Chiesa e del caso della Uno bianca;

il 26 ottobre 1998, l'ufficio del pubblico ministero nel processo ha annunciato di averlo sostituito « per motivi di lavoro », adducendo, a sostegno della decisione, gli impegni derivanti dalla carica di sindaco del comune di Ardea rivestita dal Farneti e nominando in sostituzione il dottor Vittorio Balzi;

il dottor Farneti ha sempre sostenuto, in seguito ai rilievi compiuti all'Università, che non vi era certezza assoluta che il colpo contro la studentessa fosse stato sparato dall'aula 6 della Facoltà di giurisprudenza, ipotesi sulla quale l'accusa ha fondato l'incriminazione dei due imputati del processo, Salvatore Ferraro e Giovanni Scattoni: « quell'aula — ha dichiarato — come punto dello sparo, è solo compatibile. Ma non abbiamo elementi di certezza per dire che si sparò da lì »;

in una intervista rilasciata dal dottor Farneti al quotidiano *Il Messaggero* (28 ottobre 1998, pagina 35), egli ha dichiarato di ritenere di aver « dato il massimo » per il caso Marta Russo e che « se uno va sostituito deve essere almeno sostituito da qualcuno che sia in grado di portare avanti il lavoro », mentre il dottor Balzi « è solo un giornalista pubblicista. Non un balistico, bensì uno che scrive su un giornale che

parla di armi. Fa solo prove con i fucili. La balistica non sa neanche da che parte stia »;

nella medesima intervista, il perito ha sottolineato che i magistrati dell'accusa « il colpo, vogliono farlo partire assolutamente da lì », cioè dall'aula 6, dove, secondo l'accusa, si trovavano gli imputati, aggiungendo che « io non ci sto a questi giochi. Non posso dirlo chiaramente, perché se non succede un quarantotto » e chiedendosi « dobbiamo dare un contributo alla verità o prenderci in giro? »;

alla domanda dell'intervistatore che gli chiedeva i motivi della sostituzione, il dottor Farneti suggerisce che ciò è avvenuto « evidentemente per fargli dire cose che io non dico, anche se a me non è stato chiesto chiaramente di dirle. Hanno bisogno che qualcuno confermi che è l'aula 6 »;

in riferimento alle analisi effettuate, l'esperto non ha escluso, pur non avendo fatto lui gli esami, che la particella prelevata sulla finestra dell'aula 6 potrebbe essere, anziché un residuo di sparo, una frenatura d'auto, commentando a riguardo che « i castelli bisogna saperli fare. Lì hanno fatto una gran caciara »;

il Farneti ha ritenuto di non vedere « la possibilità di giungere a una certezza », e che « la cosa importante » è chiedersi, relativamente alla particella rinvenuta sul davanzale, « perché solo una particella? Quando sparo, le particelle sono migliaia. Anche se passano giorni, dieci o venti, le recupero. Perché solo una? », prospettando che tutto ciò sia frutto di « una forzatura, una forzatura chiara » « nel voler far sì che quella particella diventi un residuo di sparo. Per coincidere con tutte le loro ipotesi. Ma la riflessione resta: basta una particella per dare un giudizio? »;

nel corso del processo, sono emersi a più riprese elementi che lasciano dubitare sulla correttezza dei metodi usati dai pubblici ministeri nella formulazione dell'accusa e delle modalità di acquisizione delle testimonianze in base alle quali i due imputati si trovavano nell'aula 6 il giorno dell'omicidio;

il 16 settembre 1998, il Presidente del consiglio, on. Romano Prodi, nel rispondere ad un'interrogazione a risposta immediata (Taradash n. 3-02841), nel corso della seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati, con riferimento alla vicenda relativa alla ripresa audiovisiva, l'11 giugno 1997, dell'interrogatorio della principale testimone dell'accusa nel processo, Gabriella Alletto, nel corso delle indagini preliminari per l'omicidio di Marta Russo, ha dichiarato che « il Ministro (di grazia e giustizia) ed il Governo sono consapevoli del turbamento creato dall'episodio nell'opinione pubblica, anche per quanto si riferisce ai dubbi sulla correttezza formale e sostanziale della condotta degli organi inquirenti » (resoconto stenografico 16 settembre 1998, pagina 22);

in quell'occasione, il Presidente del Consiglio dei ministri assicurò che « il Ministro di grazia e giustizia valuterà le informazioni e la documentazione trasmesse con la massima attenzione ed assumerà con rapidità le sue determinazioni » —:

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione al fine di accertare la fondatezza delle dichiarazioni rilasciate dal dottor Farneti quanto alla conduzione del processo da parte dei magistrati della procura, con particolare riferimento alla forzatura di cui ha parlato il dottor Farneti, ed al rispetto da parte degli stessi delle norme vigenti e dei principi di imparzialità ed indipendenza cui sono subordinati, considerando la gravità dell'imputazione e i provvedimenti di custodia cautelare adottati nei confronti degli imputati;

quale seguito sia stato dato agli impegni formalmente assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'aula di Montecitorio e quali siano state le determinazioni del Ministro di grazia e giustizia a seguito dell'esame della documentazione relativa al caso in questione. (3-02995)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno si ripete il triste e pericoloso rituale dell'assegnazione degli insegnanti di sostegno e degli assistenti ad anno scolastico iniziato o in fase molto avanzata, o addirittura non vengono affatto assegnati, peggiorando la situazione visti i consistenti tagli operati nel settore;

evidente che ciò penalizza in maniera notevolissima chi ha già gravi difficoltà sul versante cognitivo e relazionale, oltreché fisico, incidendo pesantemente sulla qualità di vita delle famiglie;

nella grande maggioranza dei casi la presenza dell'alunno con *handicap* è già conosciuta assai prima dell'inizio dell'anno scolastico —:

quali misure intenda adottare affinché la nomina dell'insegnante di sostegno avvenga in tempo debito, per evitare il ripetersi di disguidi e disagi che devono essere sopportati dagli alunni portatori di *handicap* e dai loro genitori. (3-02996)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa 130 detenuti, sui 183 che ne ospita il carcere di Ariano Irpino, hanno proclamato, il 27 luglio scorso, lo sciopero della fame per protestare contro « l'assoluta arbitrarietà » con la quale opera il tribunale di sorveglianza di Avellino;

nell'interrogazione Taradash numero 3-02771 presentata il 30 luglio 1998, è stato richiesto l'avvio di un'ispezione da parte del Ministro presso il tribunale di sorveglianza di Avellino nonché l'adozione di tutte le iniziative necessarie per garantire ai detenuti il perseguimento del fine di rieducazione e reinserimento nonché il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo;

il 1° agosto 1998, nel corso di un incontro tra una rappresentanza dei detenuti, il Provveditore regionale degli istituti penitenziari ha assicurato loro che avrebbe adottato ogni iniziativa necessaria affinché

le questioni da loro poste potessero trovare, nelle sedi proprie, la necessaria attenzione e le soluzioni più idonee;

a seguito dell'incontro i detenuti hanno concordato di sospendere lo sciopero in attesa di verificare la soddisfazione delle loro richieste e di riprenderlo qualora gli impegni assunti non verranno rispettati;

le condizioni di vita in molti istituti di detenzione italiani manifestano una cronica incapacità del sistema carcerario di svolgere il ruolo istituzionalmente ad esso proprio, di rieducazione e reinserimento, tanto da finire per ledere i diritti fondamentali dell'individuo in assoluta violazione della dignità umana —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per migliorare le condizioni di vita dei detenuti nel carcere di Ariano Irpino, considerando le richieste da essi avanzate e per scongiurare il pericolo di un nuovo sciopero della fame;

quali iniziative intenda adottare affinché il sistema carcerario italiano risponda effettivamente alle finalità proprie della pena in coerenza con i principi fondamentali del nostro ordinamento.

(3-02997)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con l'apertura dello scalo Malpensa 2000 i voli Alitalia da Reggio Calabria a Milano e viceversa sono stati dirottati sul nuovo aeroporto;

in concomitanza l'*Air One* ha eliminato i voli da Reggio Calabria a Roma e viceversa;

a seguito di motivate e fondate proteste provenienti da utenti ed istituzioni pubbliche del sud, sono stati ripristinati gli atterraggi e le partenze da Linate per alcune città del Mezzogiorno: tra esse non risulta ricompresa Reggio Calabria;

la grave ed inaccettabile discriminazione posta in essere nei confronti dell'aeroporto dello Stretto conclude un ciclo di declassamento, poco sopra evidenziato che non solo non tiene conto del rilievo politico che i collegamenti con il Mezzogiorno rivestono; ma neppure dell'elevato numero di posti occupati per voli in partenza ed arrivo a Reggio Calabria;

si aggiunga che i voli in partenza ed arrivo a Lamezia sono stati riportati a Milano e si avrà il quadro di una palese illogicità che accetta di risolvere i problemi di un aeroporto posto 150 chilometri più a nord dell'aeroporto negletto;

occorre tener conto del fatto che l'aeroporto di Reggio Calabria serve l'utenza di tutta la provincia reggina e della città di Messina, nonché della provincia omologa, per la sua gran parte; che esso svolge funzioni di supporto turistico; che, con lo spostamento a Malpensa è divenuto di fatto impossibile raggiungere Milano in tempo utile per svolgere i propri affari nella mattinata e si avrà il quadro di una inaccettabile ennesima decisione penalizzante per l'estremo sud d'Italia —:

se sia a conoscenza del fatto denunciato e delle sue implicazioni;

se e come intenda intervenire per ovviare al lamentato inconveniente.

(3-02998)